## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5914
MILANO

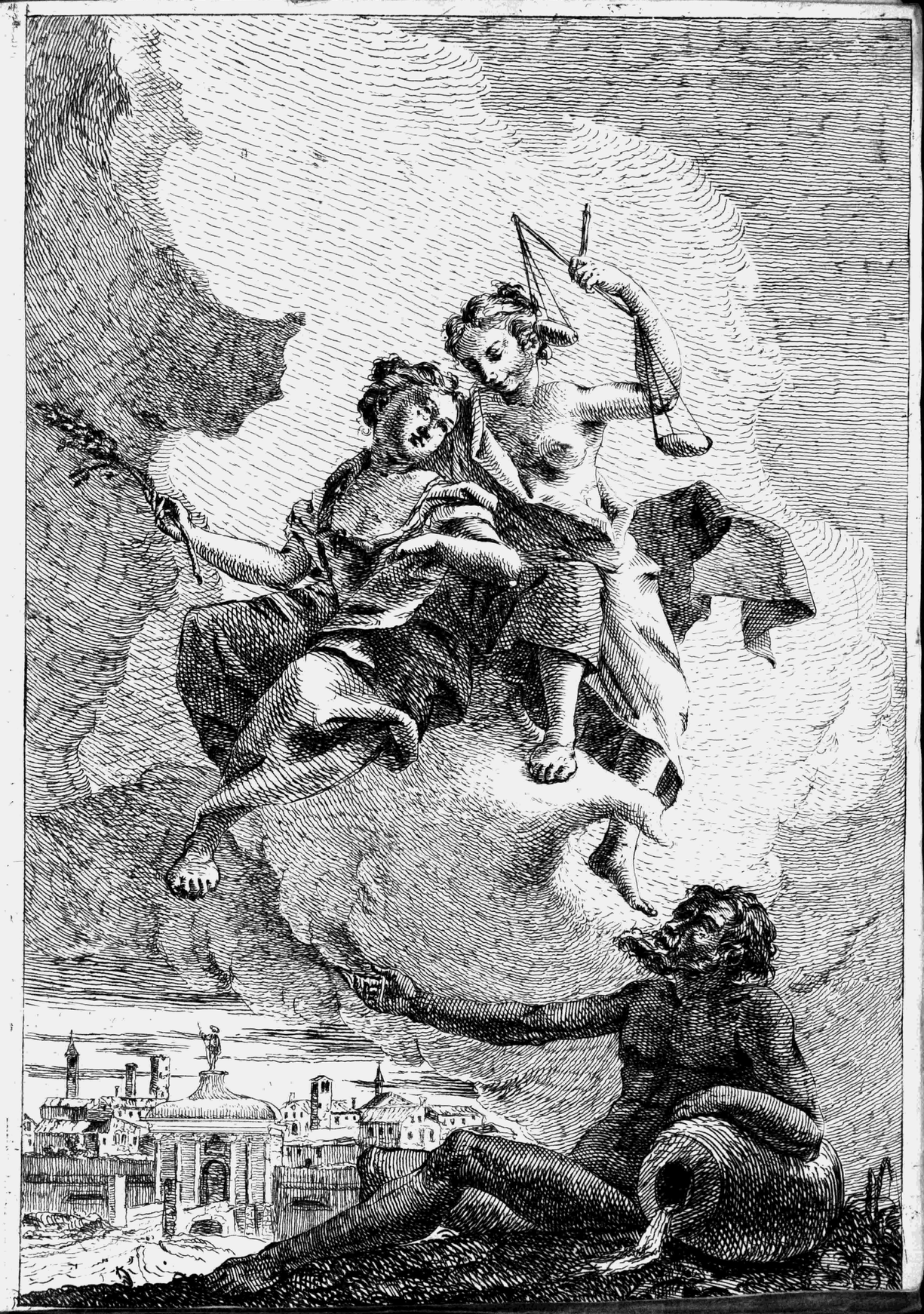
1720

Lo Sposalizio d'Alberto Azzio IIo
Marchese d'Este

con

Fauvenda Contessa del Maine

G. Maria del Po. Brianci



LO SPOSALIZIO

# DI ALBERTO AZZO II.

MARCHESE D' ESTE &c.

# CON GARSENDA

CONTESSA DEL MAINE &c.

## Azione Accademica

Rappresentata

DA' SIGNORI CONVITTORI

DEL COLLEGIO DUCALE

In occasione delle felicissime Nozze

*Del Serenissimo Signor*

# PRINCIPE FRANCESCO

DI MODENA,

*E della Serenissima Signora Principessa*

# CARLOTTA AGLAE,

Figlia di Sua Altezza Reale il Signor DUCA
d'Orleans Reggente di Francia,

*E dedicata da' Medesimi alle loro Serenissime Altezze.*

In MODENA, Per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale. 1720.
*Con Licenza de' Superiori.*

# A CHI LEGGE.

*Fiorì Alberto Azzo II. Marcheſe d' Italia, Conte della Lunigiana, Sig. d' Eſte, Rovigo &c. circa l' anno 996. fino al 1097. Preſe egli per Moglie Garſenda Conteſſa del Maine, deſcendente dal Sangue di Carlo Magno ; dal qual Matrimonio è derivata la Sereniſſima Famiglia Eſtenſe di Modena. Queſte notizie, che ſervono di fondamento alle tre ſeguenti Azioni, ſi ſono tratte dal Libro delle Antichità Eſtenſi, e Italiane ; il che ſi è voluto dire in riſguardo all' argomento delle medeſime. Quanto poi alle parole* Fato, Sorte, *e ſimiglianti, ſe s' incontrano nel leggere, ſi debbono conſiderare come poetiche, e non altrimenti.*

# PERSONAGGI
## CHE RECITANO.

Marcheſe Alberto AZZO II. d'Eſte.

*Sig Antonio Michiel Nob. Ven. Accad. e Principe di Lettere.*

GARSENDA Conteſsa di Maine, Spoſa di Alberto.

*Sig. Co: Gioſeffo Caſtelli Milaneſe.*

GUIDO Parente del Marcheſe d'Eſte.

*Sig. Marcheſe Alfonſo Vincenzo Fontanelli Reggiano.*

ERBERTO Fratello della Conteſſa Garſenda.

*Sig. Marcheſe Franceſco Calcagnini Ferrareſe, Accademico di Lettere.*

Cavalieri d'Alberto Azzo II.

*Sig. Co: Gioſeffo di Marſciano Romano, Decano del Collegio Ducale.*

*Sig. Co: Ercole Forni Modeneſe.*

*Sig. Marcheſe Bartolommeo Olivazzi Milaneſe, Accad. di Lettere.*

*Sig. Marcheſe Luigi Tanari Bologneſe.*

Cavalieri di Guido.

*Sig Federigo Pellegrini Veroneſe, Cav. di Malta, Accademico di Lettere, e d' Armi, e Principe d' Armi.*

*Sig Marcheſe Berrardo Porro Comaſco, Accad. di Lett.*

Cavalieri della Conteſſa Garſenda.

*Sig. Co: Gioſeffo Cerati Parmigiano.*

*Sig. Ippolito de' Nobili, Patrizio Lucchеſe, Accadem. di Lettere.*

*Sig. Co: Franceſco Saverio Riva di Lugano, Accad. di Let.*

Cavalieri d'Erberto.

*Sig. Co: Angelo Scroffa Vicentino.*





*Sig. Co: Guido Negri Fantini Porta Mantovano.*

*Sig. Co: Ottavio Agoſti Bergamaſco.*

*Sig. Co: Carlo Vincenzo Conti Padovano, Nob. Ven.*

Capitani d' Alberto Azzo II.

*Sig. Michiel Carlo Co: d' Althann Barone di Goldburg, e Murſtetten di Praga.*

*Sig. Carlo d' Apremont, e Rekheim Co: del S. R. I. Viennеſe*

*Sig. Co: Antonio Santi Modeneſe.*

*Sig. Co: Luigi Pecchio Milaneſe.*

Paggj d' Alberto.

*Sig. Co: Marc' Antonio Ercolani Bologneſe.*

*Sig. Co: Pietro Mandelli Milaneſe.*

*Sig. Marcheſe Tommaſo Arrigoni Mantovano.*

*Sig. Gio: Giuliani Nobile Veneziano.*

*Sig. Marcheſe Nicolao Carandini Modeneſe.*

*Sig Co: Paolo Carandini Modoneſe.*

*Sig. Coſimo Bernardini Patrizio Lucchеſe.*

*Sig. Co: Girolamo Ancini Reggiano.*

*Sig. Pompeo Rota Nob. Veneziano.*

*Sig. Co: Leone Spaur Tiroleſe.*

*Sig. Co: Antonio Borro Milaneſe.*

Paggj della Conteſſa Garſenda.

*Sig. Baron D. Franceſco de Ravizza Milaneſe.*

*Sig. Federigo Co: di Sarego Veroneſe.*

*Sig. Co: Gio: Franceſco Vigodarzere Padovano.*

*Sig. Angelo Maria Labia Nob. Ven.*

*Sig. Paolo Antonio Labia Nob. Ven.*

*Sig. Co: Gaetano Fantuzzi Ravennate.*

*Sig. Franceſco Co: di Sarego Veroneſe.*

*Sig. Arrigo Co: di Sarego Veroneſe.*

*Sig Co: D. Giacomo Trivulzio Milaneſe.*

# PERSONAGGI,

## Che ſi eſercitano in Profeſſioni Cavalleresche

## PRIMA AZIONE.

D'Ordine del Marcheſe Alberto Azzo II. i Cavalieri comandano, che ſieno ſchierate le Squadre per incontrare la Conteſſa Garſenda.

Capitani.

*Sig. Michiel Carlo Co: d' Altbann*
*Sig. Carlo Co: d' Apremont, e Rekheim.*
*Sig. Co: Antonio Santi.*
*Sig. Co: Luigi Pecchio.*

Tenenti.

*Sig. Gio: Battiſta Buonviſi Patrizio Luccheſe.*
*Sig. Carlo Bertio Paveſe.*
*Sig. Marcheſe Bernardo degli Obizzi Ferrareſe.*
*Sig. Co: Gio: Antonio dalla Porta.*

Alfieri.

*Sig. Baron D. Franceſco de Ravizza.*
*Sig. Pietro Piſani Nob. Ven.*
*Sig. Gabriele di Porzia del S. R. I. Co: di Brugnera.*
*Sig. Co: Gaetano Novara Ferrareſe Accademico d' Armi.*

Prima Squadra.

*Sig. Co: Guido Negri Fantini Porta.*
*Sig Marcheſe Sigiſmondo Gonzaga Mantovano Principe del S.R.I. Nob. Ven*
*Sig. Co: Carlo Cereſera Mantovano.*
*Sig. Antonio di Porzia Principe Ereditario del S.R I. Co: d' Ortenburg.*
*Sig. Co: Giulio Ceſare Antonelli Vita Peſareſe.*
*Sig. Co: Gioſeffo Mandelli Milaneſe.*
*Sig. D. Carlo Stoppani Milaneſe.*
*Sig. Franceſco Saverio Guarienti Co: del S.R.I. Tiroleſe.*
*Sig. Co: Alfonſo Novara Ferrareſe.*
*Sig. Gio: Batiſta Fatinelli Patrizio Luccheſe.*
*Sig Co: Marc' Antonio Vimercati Sanſeverini Cremaſco.*
*Sig. Co: Gio: Paolo Vimercati Sanſeverini Cav. di Malta Cremaſco.*

Seconda Squadra.

*Sig. D. Alfonſo Varani di Camerino Ferrareſe.*
*Sig. Federigo Venier Nobile Veneziano.*

*Sig.*



*Sig. Co: Vincenzo Barziza Bergamaſco Nob. Ven.*
*Sig. Co: Franceſco Brembati Bergamaſco Accademico di Lettere.*
*Sig. Martino Ignazio Bernardini Patrizio Luccheſe Cav. di Malta.*
*Sig. Gio: Battiſta Sardini Patrizio Luccheſe*
*Sig. Sigiſmondo Leopoldo Petazi Co: del S. R. Impero.*
*Sig. Otton Carlo Conte d' Hohenfeldt Vienneſe.*
*Sig. Marcheſe Gioſeffo Olivazzi Milaneſe.*
*Sig. D. Pio Avogadri Milaneſe.*
*Sig. Co: Decio Arlotti Reggiano.*
*Sig. Marcheſe Luigi Tanari.*

Terza Squadra

*Sig. Luigi Grimani Nobile Veneziano.*
*Sig. Gio: Grimani Nobile Veneziano.*
*Sig. Marcheſe Carlo Belcredi Milaneſe.*
*Sig. Marcheſe Franceſco Belcredi Milaneſe.*
*Sig. Gio: Conti Patrizio Luccheſe.*
*Sig. Franceſco Conti Patrizio Luccheſe.*
*Sig. Co: Alemanno Gambara Breſciano.*
*Sig. Ferdinando Giorgio Guarienti Co: del S. R I. Tiroleſe.*
*Sig. Marcheſe Gio: Battiſta Bufalini di Città di Caſtello.*
*Sig. Marcheſe D Aleſſandro Orſini de Roma Milaneſe.*
*Sig. Co: Ignazio Negri dalla Torre Paveſe.*
*Sig. Marcheſe Pio Ghiſlieri Paveſe.*

Quarta Squadra.

*Sig. D. Filippo Gonzaga.*
*Sig. Co: D Aluaro Bolagno.*
*Sig. Co: Marc' Antonio Ercolani.*
*Sig. Co: Girolamo Beretta Bergamaſco.*
*Sig. Co: Pietro Mandelli.*
*Sig. Marcheſe D. Gio: Giorgio Serponti Milaneſe.*
*Sig. Marcheſe Franceſco Antonio Montecuccoli Modeneſe.*
*Sig. Gio: Giuliani.*
*Sig. Marcheſe Pompeo Pallavicini di Scipione Piacentino.*
*Sig. Co: D. Gio: Trivulzio Milaneſe.*
*Sig. Co: Erneſto Spaur Tiroleſe.*
*Sig. Co: Franceſco Angarani Vicentino Nob. Ven.*

Sopraggiugne il Marcheſe Alberto Azzo II. co' ſuoi Cavalieri a' quali comanda, che facciano pruove di Giostre con Aſte Bandiere, e Spade per onorare l'arrivo della Co: Garſenda.

Primo eſercizio di Picca, e Bandiera.

*Sig. Cavaliere Federigo Pellegrini.*

Giuoca a ſolo con una, e due Picche.

*Sig.*

*Sig. Benvenuto Petazi Co: del S. R. I. di Trieste, Accademico di Lettere, e d' Armi.*

Giuoca a solo con una, e due Bandiere.

Giuocano insieme con Picche, e Bandiere.

Alla Picca.

*Sig. Co: Carlo Panizza Mantovano.*
*Sig. Co: Carlo Arrigo Castelli Milanese.*
*Sig. Filippo Farsetti Nob. Ven. Accad. di Lett. e d' Armi.*
*Sig. Benedetto Pisani Nob. Ven.*

Alla Bandiera.

*Sig. Baron D. Francesco de Ravizza.*
*Sig. Pietro Pisani.*
*Sig. Co: Gabriele di Porzia*
*Sig. Gaetano Novara.*

Secondo Esercizio di Spada.

Giostrano a soli con Spada, e Pugnale.

*Sig Co: Gioseffo Scotti di Vigoleno Piacentino Accad. d' Armi.*
*Sig. Co: Benvenuto Petazi.*

Con Spada sola.

*Sig. Ridolfo Piodi Savoja Carpigiano Accad. d' Armi.*
*Sig. Cavaliere Federigo Pellegrini.*
*Sig. Marchese Oliviero Pindemonti Veronese Accad. d' Armi.*
*Sig. Pietro Martinenghi Bresciano Nob. Ven. Accad. d' Armi.*

Giostrano insieme.

*Sig. Co: Gioseffo Scotti*
*Sig. Co: Ugo Molza Modenese Accademico di Lettere.*
*Sig. Ridolfo Pio di Savoja.*
*Sig. Leonardo Pellegrini Veronese, Accad. di Lett. e d' Armi, Segretario dell' Accademia.*
*Sig. Caval. Federigo Pellegrini.*
*Sig. Marchese Oliviero Pindemonti.*
*Sig. Co: Benvenuto Petazi.*
*Sig. Carlo Orsucci Patrizio Luccbese.*
*Sig Cristoforo Balbani Patrizio Luccbese.*
*Sig. Pietro Martinenghi.*

Avvisato il Marchese Alberto Azzo II da un suo Cavaliere dell' arrivo di Guido suo Parente, l'accoglie con gioja ben grande, e gode che sia accompagnato da' Cavalieri, che brama s' impieghino co' suoi nelle Feste da disporsi alla venuta della Co: Garsenda, e comanda, che diano saggio del

Terzo Esercizio di Ballo.

*Sig. Co: Ugo Molza.*
*Sig. Ridolfo Pio di Savoja.*

*Sig.*



*Sig. Leonardo Pellegrini:*
*Sig. Marchese Oliviero Pindemonti.*
*Sig Carlo Orsucci.*
*Sig. Cristoforo Balbani.*
*Sig. Pietro Martinenghi.*

## SECONDA AZIONE.

Il Marchese Alberto Azzo II. espone a Guido il Ritratto della Contessa Garsenda, nella di cui aria viene applaudita la di lei Grandezza, e Virtù. Guido brama, che i suoi Cavalieri danzino con quelli d' Azzo

BALLO.

Cavalieri d' Alberto.

*Sig. Co: Ugo Molza.*
*Sig. Leonardo Pellegrini.*
*Sig. Marchese Oliviero Pindemonti.*
*Sig. Carlo Orsucci.*
*Sig. Cristofaro Balbani.*
*Sig Pietro Martinenghi.*

Cavalieri di Guido.

*Sig. Cavaliere Federigo Pellegrini.*
*Sig. Co: Vincenzo Barziza.*
*Sig. Filippo Farsetti*
*Sig. Marchese Sigismondo Gonzaga.*
*Sig. Co: Antonio di Porzia.*
*Sig. Co: Antonio della Somaglia Milanese.*

Guido pure desidera, che colla Spada si esercitino i suoi Cavalieri con quelli d' Alberto.

Combattimento famigliare.

Combattono a soli

*Sig. Co: Gioseffo Scotti di Vigoleno.*
*Sig. Co: Benvenuto Petazi.*

Combattono assieme.

Cavalieri d' Alberto.

*Sig. Co: Gioseffo Scotti di Vigoleno.*
*Sig. Co: Ugo Molza.*
*Sig. Ridolfo Pio di Savoja.*
*Sig. Marchese Oliviero Pindemonte.*
*Sig. Co: Benvenuto Petazi.*
*Sig. Co: Angelo Scroffa Vicentino.*
*Sig. Cristoforo Balbani.*
*Sig. Pietro Martinenghi.*

Ca-

Cavalieri di Guido.

*Sig. Cavaliere Federigo Pellegrini.*
*Sig. Marcheſe Berrardo Porro.*
*Sig. Co: Vincenzo Barziza.*
*Sig. Filippo Farſetti.*
*Sig. Co: Guido Negri Fantini Porta.*
*Sig. Co: Ottavio Agoſti.*
*Sig. Co: Carlo Vincenzo Conti.*
*Sig. Co: Antonio di Porzia.*

Avviſato il Marcheſe, che ſia giunto un Cavaliere della Conteſſa Garſenda l'accoglie, e ſentendo che ſia vicina, ſi ſollecita ad incontrarla con Guido, e co' Cavalieri, e Schiere.

Eſcono due Paggj, che attendono Cavalieri, i quali arrivati intrecciano un

BALLO.

*Sig. D. Alfonſo Varani di Camerino.*
*Sig. Federigo Venier.*
*Sig. Co: Carlo Panizza.*
*Sig. Co: Franceſco Brembati.*
*Sig. Co: Carlo Arrigo Caſtelli.*
*Sig. Cavaliere Martino Ignazio Bernardini.*
*Sig. Benedetto Piſani.*
*Sig. Gio: Battiſta Sardini.*
*Sig. Marcheſe Carlo Belcredi.*
*Sig. Co: Gabriele di Porzia.*
*Sig. Co: Alemanno Gambara.*
*Sig. Co: Gaetano Novara.*

## TERZA AZIONE.

Alberto, e Garſenda eſprimono il loro giubilo per li feliciſſimi Sponſali, cui applaudono Erberto, e Guido co' Cavalieri.

Il Marcheſe comanda, che ſi facciano Gioſtre, e Danze.

## GIOSTRE.

Cavalieri d' Alberto con due Spade per ciaſcuno.

*Sig. Co: Gioſeffo Scotti di Vigoleno.*
*Sig. Marcheſe Oliviero Pindemonte.*
*Sig. Co: Benvenuto Petazi.*
*Sig. Pietro Martinenghi.*

Cavalieri di Guido con Picche.

*Sig. Cavaliere Federigo Pellegrini.*

*Sig.*



*Sig. Co: Carlo Arrigo Caſtelli.*
*Sig. Filippo Farſetti.*
*Sig. Co: Antonio di Porzia.*

Cavalieri d' Erberto con Alabardini.

*Sig. Ridolfo Pio di Savoja.*
*Sig. Co: Angelo Scroffa.*
*Sig. Co: Guido Negri Fantini Porta.*
*Sig. Co: Carlo Vincenzo Conti.*

Ballo a due

Marcheſe Alberto Azzo II.
*Sig. Antonio Michiel.*

Garſenda Conteſſa di Maine.
*Sig. Co: Gioſeffo Caſtelli.*

Ballo a due

Cavaliere d' Alberto.
*Sig. Federigo Venier.*

Dama di Garſenda.
*Sig. Marcheſe Franceſco de Angelis Romano.*

Ballo a quattro.

Cavalieri d' Alberto.
*Sig. Federigo Venier.*
*Sig. Co: Carlo Arrigo Caſtelli.*

Dame di Garſenda.
*Sig. Co: D. Carlo Bolagno Milaneſe.*
*Sig Marcheſe Franceſco de Angelis.*

Contraddanza a ſedici.

Cavalieri d' Alberto.
*Sig. D. Alfonſo Varani di Camerino.*
*Sig. Co: Carlo Panizza.*
*Sig. Benedetto Piſani.*
*Sig. Gio: Battiſta Sardini.*
*Sig. Marcheſe Carlo Belcredi.*
*Sig. Co: Gabriele di Porzia.*
*Sig. Co. Alemanno Gambara.*
*Sig. Marcheſe Bernardo degli Obizzi.*

Dame di Garſenda.
*Sig. Co: D. Carlo Bolagno.*
*Sig. Pietro Piſani.*
*Sig. Co: Lucrezio Gambara Breſciano Nob. Ven.*
*Sig. Marcheſe Franceſco de Angelis.*
*Sig. Marcheſe Carlo Lunati Milaneſe.*
*Sig. Sigifredo Erberſtein Co: del S. R. I. di Gratz Cavaliere di Malta.*
*Sig. Marcheſe Giulio Ceſare Vaini di Caſalmaggiore.*

*Sig.*

*Sig. Co: Antonio Tanari Bolognese.*

Un Cavaliere vecchio, che fu presente alla nascita di Alberto narra i prognostici, che furono predetti de' Nipoti famosi della illustre Casa Estense, e nella Germania, e nell' Italia, e del glorioso, e savio RINALDO, i di cui eccelsi Figlj Francesco, e Federigo sarian' adorni d'alte virtù. Il primo unito all' inclito Sangue di Francia avrebbe conservata con magnanimi Principi la Serenissima Casa.

BALLO.

Col quale si tributano a regj Sposi Scettri, e Corone.

Cavalieri d' Alberto.

*Sig. Co: Ugo Molza.*
*Sig. Leonardo Pellegrini.*
*Sig. Marchese Oliviero Pindemonti*
*Sig. Co: Benvenuto Petazi.*
*Sig. Carlo Orsucci.*
*Sig. Cristoforo Balbani.*
*Sig. Pietro Martinenghi.*
*Sig. Co: Antonio della Somaglia.*

Cavalieri di Guido.

*Sig. Cavaliere Federigo Pellegrino*
*Sig. Federigo Venier.*
*Sig. Co: Vincenzo Barziza.*
*Sig. Co: Carlo Arrigo Castelli.*
*Sig Cavaliere Martino Ignazio Bernardini.*
*Sig. Filippo Farsetti.*
*Sig. Marchese Sigismondo Gonzaga.*
*Sig. Co: Antonio di Porzia.*

Balla a solo

*Il Sig. Cavaliere Federigo Pellegrini.*

S' aggiungono in fine al Ballo gli otto Cavalieri, e le otto Dame della Contraddanza.



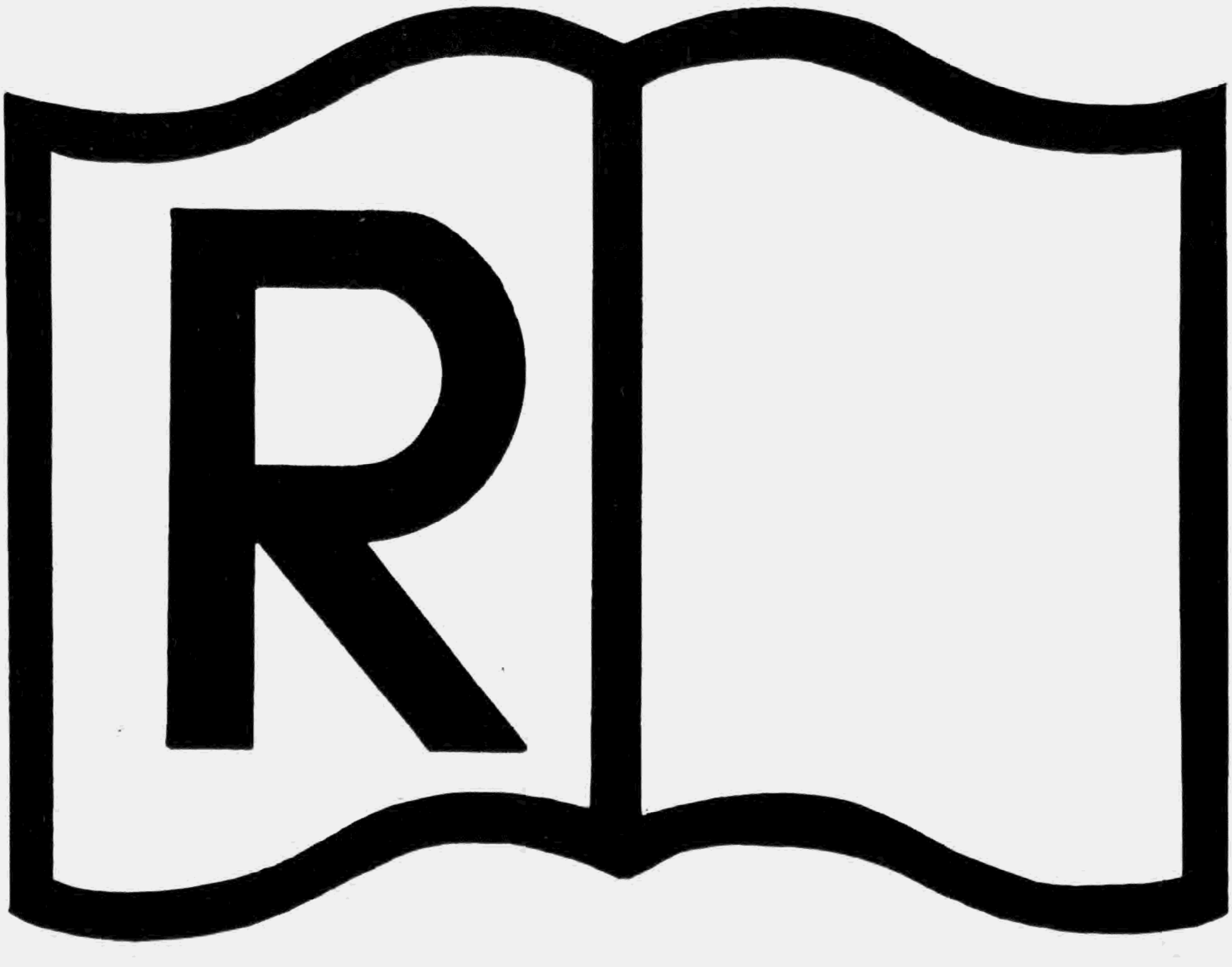


# *Prima Cantata.*

## MERCURIO, E MARTE.

FIn su le stelle
Le chiare, e belle
Sue faci stende,
E là risplende
L' alma virtù.
E son dal Cielo
Sotto uman velo
I numi ancora
Da lei talora
Tratti quaggiù.
Fin su &c.

Io di voi parlo, o gloriose Estensi
Alme, che in terra somigliate i Numi
Del Ciel colle chiare opre.
A me, cui tanto cari
Sono gli Spirti alle bell'arti volti,
Piacque sì quella cura, e quell' amore,
Che in cor per lor nudrite,
Che in guiderdon io voglio
Far, che quaggiù sia eterno il vostro soglio.
*e.* Non per altro dal Cielo or teco mossi,
Che per render sicuro
Dal tempo, e dall' obblio
Il loro nome anch' io.
E forse non convien che in ciò m'adopri?
Fu questo inclito sangue
Di guerrier prodi, e forti ognor fecondo;
E molta all' armi, e al nume mio s' accrebbe
Gloria per lui; ond' è ragion, che ancora
Per me chiaro, e immortale ei viva ognora.
Come fulmin, che discende
Giu dall' alto, e tutto incende,
Degli Estensi è il brando in guerra.



# Ripetizione Immagine

ISO 7000

*Sig. Co: Antonio Tanari Bolognese.*

Un Cavaliere vecchio, che fu presente alla nascita di Alberto ra i prognostici, che furono predetti de' Nipoti famosi della stre Casa Estense, e nella Germania, e nell' Italia, e del gl so, e savio RINALDO, i di cui eccelsi Figlj Francesco, e F rigo sarian' adorni d'alte virtù. Il primo unito all' inclito San di Francia avrebbe conservata con magnanimi Principi la S nissima Casa.

B A L L O.

Col quale si tributano a regj Sposi Scettri, e Corone.

Cavalieri d' Alberto.

*Sig. Co: Ugo Molza.*
*Sig. Leonardo Pellegrini.*
*Sig. Marchese Oliviero Pindemonti*
*Sig. Co: Benvenuto Petazi.*
*Sig. Carlo Orsucci.*
*Sig. Cristoforo Balbani.*
*Sig. Pietro Martinenghi.*
*Sig. Co: Antonio della Somaglia.*

Cavalieri di Guido.

*Sig. Cavaliere Federigo Pellegrino*
*Sig. Federigo Venier.*
*Sig. Co: Vincenzo Barziza.*
*Sig. Co: Carlo Arrigo Castelli.*
*Sig Cavaliere Martino Ignazio Bernardini.*
*Sig. Filippo Farsetti.*
*Sig. Marchese Sigismondo Gonzaga.*
*Sig. Co: Antonio di Porzia.*

Balla a solo

*Il Sig. Cavaliere Federigo Pellegrini.*

S' aggiungono in fine al Ballo gli otto Cavalieri, e le otto Dame della Contraddanza.





# *Prima Cantata.*

## MERCURIO, E MARTE.

*Mer.* FIn su le stelle
Le chiare, e belle
Sue faci stende,
E là risplende
L' alma virtù.
E son dal Cielo
Sotto uman velo
I numi ancora
Da lei talora
Tratti quaggiù.
Fin su &c.
Io di voi parlo, o gloriose Estensi
Alme, che in terra somigliate i Numi
Del Ciel colle chiare opre.
A me, cui tanto cari
Sono gli Spirti alle bell'arti volti,
Piacque sì quella cura, e quell' amore,
Che in cor per lor nudrite,
Che in guiderdon io voglio
Far, che quaggiù sia eterno il vostro soglio.
*Marte.* Non per altro dal Cielo or teco mossi,
Che per render sicuro
Dal tempo, e dall' obblio
Il loro nome anch' io.
E forse non convien che in ciò m'adopri?
Fu questo inclito sangue
Di guerrier prodi, e forti ognor fecondo;
E molta all' armi, e al nume mio s' accrebbe
Gloria per lui; ond' è ragion, che ancora
Per me chiaro, e immortale ei viva ognora.
Come fulmin, che discende
Giu dall' alto, e tutto incende,
Degli Estensi è il brando in guerra.

Ne già mai ſi oppone ſchiera,
Che non ſia dalla guerriera
Mano lor diſteſa a Terra
Come fulmin &c.

*Mercurio*. Or che l' inclito Alberto in dolce nodo
Stringer ſi dee ben toſto
Colla eccelſa Garſenda,
Dove ha l' alta ſua Reggia il biondo Apollo,
Ed il gran Padre antico
De' ſecoli, e degli anni,
Volgiam l'agili, e preſte
Rote del Carro per la via celeſte.

*Marte*. Sì perchè Apollo renda
Famoſo al mondo degli Eſtenſi il nome
Col dolce canto, ch' egli inſpira ai vati;
E perchè il Tempo doni
D' anni felici, e luſtri
Innumerabil ſerie ai figli illuſtri.

( Pria che manchi il nome altero
( Fian ſenza onda i mari, e i fiumi,
*a due*. ( Ed il ſol ſenza ſplendor.
( Tal mercede al valor vero,
( O mortali, i giuſti Numi
( Danno poi d' eterno onor.
Pria che manchi &c.

*Cantata compoſta dal Sig. Benvenuto Petazj Co: del Sacr. Rom. Imp. da Trieſte Accad. di Lett. e d' Armi.*

AZIONE



# AZIONE PRIMA

## Tre Cavalieri con Capitani, e Soldati.

*Primo Cavaliere.*

POichè al Ciel piacque i noſtri voti, e quelli
Del Popol tutto render paghi appieno,
Stringendo in dolce amabil nodo il noſtro
Prenze con Alma sì gentile, e ſaggia;
Ei v'impone di far tra queſte ſchiere
Scelta de' Giovin più agguerriti, e deſtri,
O forti Duci, per mandargli incontro
A Garſenda ſua Spoſa.

3. *Caval.* A sì bell' opra
Accingetevi pure, e fate in forma,
Che tale ſcelta della Spoſa al merto
Sublime, & al deſio del noſtro Prenze,
E alla grandezza inſiem di lui riſponda.

2. *Caval.* Chi ſa, chi ſa, che pria di quello ancora
Che noi forſe ora a immaginar prendiamo,
Non giunga in Corte queſta illuſtre Donna,
Acceſa, e moſſa dal verace grido
Delle virtù, che così chiare, e belle
Splendon nell' Alma al noſtro Prenze? e poi
Lungo tempo non ſuol dal caro Spoſo
Lontana dimorare Amante, e Spoſa.

1. *Capit.* Ciò, che imponi, o Signor, toſto eſeguiamo.

2. *Capit.* Con cura all' opra ognun ſe ſteſſo addatti
*Quì ſi fa la Raſſegna &c. dopo la quale*

2. *Caval.* Andate, o Duci, e colle ſcelte Squadre
Siate del Prenze ad ogni cenno pronti.

3 *Capit.* L' occaſione, e il dover noſtro il chiede.

4. *Capit.* Pronti ſarem, com' Ei comanda.
*Partono, e reſtano i Cavalieri.*

1. *Caval.* Oh quanta



Dolce

Dolce gioja sfavilla in ogni volto
Per queste Nozze! ognun ne parla, e ognuno
Il Cielo benedice.

2. *Caval.* Aver Compagni
E la fede de' Sudditi, e l'amore
In tutte l'opre, è questo il dolce frutto
Che in fin raccolgon gli ottimi Regnanti.
Oh quanto meco stesso io mi rallegro,
Che pria di chiuder gli occhj, e questa vita
Lasciar, su cui tanta ragione ha morte
Per l'età mia carica d'anni, e inferma,
Sia a veder giunto in marital legame
Unito il mio Signor. Venga pur ora
Morte; ch'io muoio volentier.

1. *Caval.* Che? i Figlj
Non brami di veder?

2. *Caval.* Mal si desia
Quel che non puossi conseguir. Già sento,
Che van le forze mie di giorno in giorno
Scemando, e che vicina è l'ultim'ora.
Onde sebben veder dolce mi fora
Questi Germi felici, ah pur non oso
Tanto sperare. Ad ambi voi che siete
Sull' età fresca un così bel contento
Si serba, e non a me.

3. *Caval.* Qua viene il Prenze.

2. *Caval.* Già il più bel fior di tue guerriere Genti
Signor sta pronto a' cenni tuoi.

*Alberto.* M'è caro
E ciò debbo a vostr'opra. Or perchè voglio
Con vaga giostra il desiato arrivo
Di Garsenda onorar, non vi fia grave
Dar del vostro valor quì belle prove
O Cavalieri: quel piacer, che in volto
Per le mie Nozze a tutti voi traspare,
Non mi lascia dubbiar, che alcun s'arretri.

2. *Caval.* Signor, tutti son pronti i cenni eccelsi
Ad eseguir con l'opra, e ben negli atti,





E ne' sembianti ognun chiaro dimostra
A qual gloria s'ascriva l'ubbidirti.
Volesse il Ciel, che il lungo volger d'anni
Tolto a me non avesse il bel vigore,
Ch'ebbi già pria compagno in mille imprese
E me fra' primi tu vedresti or ora
Correre ardito ad incontrar tue voglie.
Ma passò quell'età che più non torna.

*Alb.* Vorrei potere, tanto a me sei caro,
Molti lustri scemare alla tua vita:
Ma non ha d'uopo di novelle prove
L'amor tuo, la tua fè per farsi chiara:
E se pur tanto vuoi, col senno assisti,
E col consiglio, ove non puoi col braccio:
Su dunque all'opra o Cavalieri egregj,
Ch' io sarò quì di vostr' agile forza
E spettatore, e testimonio insieme:
E prima voi con Aste, e con Bandiere
Date principio, e seguan poi le Spade.

*Dopo finite le Operazioni.*

*Alb.* Ben veggio chiaramente in ogni vostra
Opra, qual di virtù stimol vi punga;
E veggio chiaro ancor qual sia l'amore,
Che a me portate. Degno premio al vostro
Valor fia bella gloria, e al vostro amore
Il mio amore fia premio, e la mia stima.

*Sopragiunge un Nunzio, e dice*

*Nunzio.* Giunto è il Principe Guido in questa Corte,
E co' suoi Cavalieri a questa parte
Già move i passi.

*Alberto scende dal soglio, e incontrato il Principe, dice*

Oh quanta gioja in petto
M'accresce, o Prenze, la tua dolce vista!
Per rendere il mio core appien felice
Mancava sol l'onor di tua presenza.

*Guido.* Signor, tanto è l'amor, che a te m'unisce.
Che se per sangue a te Cugino io sono,
Io ti son per amor più che Fratello;

E de' contenti tuoi, come a me ſteſſo
Li concedeſſe il Ciel, m' allegro, e godo:
Sì m' allegro, che a te l' alta Donzella
Tocchi, ſi chiara per ragion di ſangue,
Che tragge dal Gran Carlo, e per bellezza.
*Alb.* So qual per me nutri ſincero affetto:
Ne a conoſcer ciò ſolo oggi comincio,
E quanto poſſo più te ne ringrazio.
Or io mi ſtava, o Prenze, in queſto loco,
A ſcelta far di Cavalieri illuſtri
Per vaga Gioſtra, onde onorata reſti
Con tai ſegni d'amor la cara Spoſa.
*Guido.* In impiego sì bello a' tuoi congiunti
Eſſer vorranno i miei ſeguaci ancora,
Allorchè avranno ripoſato alquanto
Dal lor viaggio, purchè tu il conſenta.
*Alb.* Come potrei negare alle lor voglie
Sì giuſto ſfogo? intanto in sì diverſi
Apparati di gioja in liete danze
Voi pur movete, o Cavalieri, il piede;
E più forſe che l' Aſte, e che le Spade
Fia, che rechin diletto alla mia Spoſa,
Come a quel ſeſſo più conformi, e care.

*Fine della Prima Azione compoſta dal Sig. Ippolito de' Nobili Patrizio Lucchese Accad. di Lettere.*





# *Cantata Seconda.*

## MERCURIO, MARTE, APOLLO, TEMPO.

*Mer.* O Biondo Apollo, che de' ſacri vati
La mente infiammi di celeſte foco,
E mercè de' lor carmi
Gloria a gli Eroi diſpenſi,
Rendi famoſe le grand' alme Eſtenſi.
*Marte.* E tu gran Dio de gli anni,
Fa che di Figli in Figli
Paſſi l' altero ſangue, e non mai ſenta
Di lunga etate i danni.
*Apollo.* Ben ſo, come fur ſempre
Chiari in pace, ed in guerra
Di queſto ſeme i glorioſi germi;
Onde cura mi ſiede
Viva e pungente in core
Di dar al nome lor bella mercede
Di non vulgare onore.
Fama altera il regio nome,
Di bei rai cinta le chiome,
Seco al Cielo inalzerà
E dovunque io porto il giorno
Di ſua tromba il ſuono intorno
Rimbombar chiaro s' udrà &c.
*Tempo.* Ne' ſecoli futuri,
Che quì mi ſtanno a canto,
E da denſa caligine coperti
Son de' mortali a gli occhi, e a noi ſol noti,
O quai di loro, o quante coſe io ſcopro!
Però il deſire antico in me non langue
Di rimirare eterno
Il glorioſo ſangue.
Queſta man, che ſede ai mari
Speſſo cangia, e nome ai regni,
Anni eterni a lui darà

E famoso fia che regni
In più troni illustri e chiari,
Finchè luce il sole avrà &c.

*Apollo.* Tra mille Eroi, che nasceran da lui,
Veggio il forte Rinaldo, e il gran Ruggero:
Onde manderò in riva
Del Po chi dell' altero
Loro valor sì novamente scriva,
Che non udì cantar di Duci e d' armi
Mai Grecia, o il Lazio in più sublimi carmi.
Il Po dall' ondoso
Suo fondo nascoso
Il capo alzerà.
E placida l' onda,
E tacito il vento
Al dolce concento
Immoto starà.

*Marte.* O belle, e di voi degne
Generose promesse!

*Mercurio.* Così vedrassi in terra
Come per noi s' apprezza
Di Virtù la bellezza.

*Tutti.* Chi ad opre rare
Il cor non sprona,
Non speri onor.
All' alme chiare
Solo si dona
Nostro favor.

*Cantata composta dal Sig. Leonardo Pellegrini Veronese Accad. di Lett., e d' Armi, e Segret. dell' Accademia.*





# AZIONE SECONDA

Escono Alberto, e Guido accompagnati da' loro Cavalieri.

*Alb.* Questo è, Signor, delineato in oro
De l' augusta mia Sposa il vago volto:
Mira qual' aria di grandezza ei spira
Congiunta a rara, e singolar bellezza!
Mira la fronte, e i vaghi lumi ardenti;
Poi dimmi se ho ragion d' arder per Lei.

*Guido.* Mille giuste ragion, non che una sola
Hai tu d' amarla. Tutti i pregj in altre
Donne dalla natura sparsi, in questa
A me pajon raccolti. Oh bella, oh saggia
Principessa! (che saggia ben la mostra
Il dolce, e grave aspetto) oh fortunati
I Genitori, che la diero al Mondo,
Ma tu di lor più fortunato ancora
Prenze, che fai sì prezioso acquisto.

1. *Cava. di Guido.* Certo, Signor se tu cercassi in tutte
Le parti della Terra, io già non penso,
Che mai trovassi sì leggiadra Sposa.

2. *Caval. di Alb.* Così pur faccia il Ciel, che tue speranze
E quelle de' tuoi Popoli consoli
Con regj Filj.

2. *Caval. di Guido.* E chi può dubitarne?
A i giusti Prenzi i successor non niega.

*Alb.* Oh quanto a vostra cortesia mai debbo!

*Guido.* Ma voi, che di canizie il crin non anco
Tinto avete per gli anni, e che s' aspetta?
So pur, che non è l' ultimo de' vostri
Piacer la danza.

*I Cavalieri di Guido fanno un Ballo uniti a quelli d' Alberto*

*Alb.* D' ammirar non lieve
Occasion l' agilità del vostro

Ben regolato piè ciaſcun mi porſe;
E ve n' ho molto grado, o Cavalieri.
1. *Caval.* Dal corteſe, e magnanimo tuo ſpirto
*di Guido.* Altro appunto aſpettar non ſi potea,
Che sì gentile, e fino gradimento.
*Guido.* Ma non ſi ferman quì de' miei le brame:
Eſſi chieggon, Signor, di poter' anche
Stringer brandi guerrieri, e in finto Campo
Co' tuoi provarſi, ove non ſangue ſparſo
Dia pregio ai vincitor, ma la deſtrezza
Delle membra, e del cor l' acceſo ardire.
*Alb.* A rimirar ſpettacolo, che foſſe
Più giocondo di queſto agli occhi miei
Tu non potevi già invitarmi; ed eſſi
Chieder non potean coſa, che più degna
Foſſe di lor. Alle bell' Arti denno,
Non all' ozio eſſer volti i Cavalieri.
2. *Caval.* Prenze tu dici il ver; ma niuna, o poca
*di Guido* Parte coglierem noi di queſta laude,
Che non ſiam que', che il tuo penſier figura.
*Alb.* Meglio or ora il diran le voſtre deſtre:
Sediamci, o Guido.

*Segue il finto Combattimento.*

A me già non rimembra
D' aver maggior coraggio, o maggior' arte
Veduto mai. Di qual foco guerriero
I voſtri volti non ardeano? e quanti
A un batter d' occhio non vibravan colpi
Le voſtre deſtre? Oh qual fia, che s' accreſca
Per voi diletto alla Real Donzella!
1. *Caval.* Da quel ſublime ſegno, in cui ci poni,
*di Guido.* Molto ſiam noi molto, Signor, lontani.
Ma ſe premio non ſon del valor noſtro
Tue lodi, ſono almen ſprone al valore.
*Guido.* Serba queſta d' onor chiara mercede
Ai prodi, e forti Cavalieri tuoi
Più degnamente: e chi non ſa che ſempre
Fu la tua Corte di Guerrieri un nido?

*Caval.*



*Caval di* E giunto Cavalier, che avviſi reca
*Alb.* Di Garſenda, o Signor
*Alb.* Venga.
*Caval. Inviato.* Felice
Te col tuo Regno il Ciel mai ſempre renda.
L' alta tua Spoſa a te mi manda, e dice,
Che pria che giù nel mare il Sol s' aſconda,
Sarà a goder di tua gentil preſenza
Col ſuo Germano Erberto.
*Alb.* Annunzio lieto!
Ma dì: godon la dolce, e deſiata
Salute entrambi? ha nel cammin ſofferto
La tenera mia ſpoſa alcun diſaggio?
*Caval. Inviato.* Son la mercè del Ciel ſani, & allegri,
Come vedrai.
*Alb.* Grazie alla man ſuperna,
Che gli ha ſcorti felici; ora conviemmi
Senza dimora uſcire ad Eſſi incontro.
Fia dunque meco delle ſchiere il fiore:
Tu pure, o Prenze, ſe così t' aggrada,
E intanto d' appreſtar l' altera pompa
Cura agli altri commetto

*Partono tutti, e poi eſcono due Paggj piccoli.*

*Paggio* 1. Una di queſte
Due coſe noi vedremo; o trattar' armi,
O formar vaghe danze i Cavalieri,
Che veranno ben toſto in queſto loco.
*Paggio* 2. Oh danzaſſero almen! Troppo a me piace
Quel variar in tante forme i paſſi
Su la punta del piè tutta reggendo
La perſona.
*Paggio* 1. Ma poi non s' ode il ſuono
Di Trombe, e di Tamburri, che accompagna
I giuochi d' Armi. Or ecco gente. E d' uopo
Trarci in diſparte, ivi mirar tacendo.

*Siegue il Ballo, e finiſce la Seconda Azione compoſta dal Sig. Antonio Michiel nobile Veneziano Principe, & Accad. di Lettere.*

# *Cantata Terza.*

## MERCURIO, MARTE, IMENEO.

*Mercurio, e Marte.*

*a due.*
( Coll' aurea catena,
( Col ſanto tuo fuoco,
( Infiamma, incatena
( Fra il riſo, e fra il gioco
( Queſt' alme, o gran Dio.
( Non fia che ricopra
( Giammai tua bell' opra
( Il tempo d' obblio &c.

*Mercurio.* Quella è l' auguſta Reggia,
E queſto è il lieto amabil giorno, in cui
Unir dei le grand' alme
Co' dolci nodi tui.

*Marte.* Fra le gioie, e i diletti
Tu non ſcendeſti mai
Dal Ciel per far sì bella
Impreſa, come quella,
Ch' oggi, o Imeneo, farai.

*Imeneo.* So qual ſorte a me tocchi,
So, che due cor più degni
Mai non arſe mia face;
Sollo, e me ne compiaccio.
Ma che? mia man non ſarà ſcarſa, o lenta
In dar lor ciò, che puote
Far un' alma quaggiù paga e contenta.
Ogni cura mordace
Lungi ſtarà dal lor real ſoggiorno;
E ſolo amore e pace
Andrà volando all' aureo letto intorno.
E avran queſti felici
Popoli il Ciel benigno, e i Numi amici.





Con aſpetto ognor ſereno
Queſto amabile terreno
Ogni ſtella guarderà.
E riſorger l' aurea antica
Dolce età, del giuſto amica;
Con piacer quì ſi vedrà &c.

*Cantata compoſta dal Sig. Co: Franceſco Xaverio Riva da Lugano Accad. di Lettere.*

# AZIONE TERZA

## Principeſſa, Alberto, Guido, Erberto, Cavalieri &c.

*Alb.* SI', gentil Prncipeſſa, al fin poi giunto,
Giunto è quel dì sì deſiato e caro,
In cui non può del cor la gioja eſtrema
Più dentro me capirſi: Oggi alla fine
Io pur ti veggio, io pur ti parlo, e queſta
Al ſen mi ſtringo amabil deſtia. Oh belle
Speranze, oh voti miei non ſparſi al vento!
Quante al Cielo perciò grazie io ne rendo!
*Garſenda.* In queſto tuo ſi lieto viſo, in queſti
D' amor ſi pieni atti corteſi, in queſte
Dolci parole, io ben ſcorgo, e ravviſo
L' amabile mio Spoſo. Oggi pur' io
Con queſt' occhj incomincio a mirar quella
Rara Virtù, di cui già tante ha ſparſe
Coſe altere la fama; ed oh pur quanto
Si lieta viſta io ſoſpirai! fin quando
Fu con te di mie nozze il primo giorno
Propoſto, io mi ſentia dentro del petto
Un non ſo qual non ben' inteſo ardore,
Che ſpronava il deſir, onde poi gravi,
E lunghi a me tutti parean que' giorni,
Ch' io ne fui lungi.
*Alb.* Ah no, che d' onor tanto
Degno io non ſon: ben del mio amor ſicura
Fede a te poſſo io far; ma di quell' alta
Virtù, di cui mi fingi adorno, io ſolo
Un raggio in me ſcoprir non ſo. La tua
La tua fu sì, che impegnar ſeppe il Cielo
A ſparger ſul mio capo i doni ſuoi.
*Erberto.* In van quella virtù, Signor, procuri
Celar, che troppo altrui ſi manifeſta.

Io ſteſſo,



Io ſteſſo, e meco ognora il mondo tutto
N' ammira, e loda l' alte prove, e oh mille
Pur mille volte benedetti i miei
Penſier, poichè di ſtringer teco il franco
Sangue, o Gran Prenze, e la ſorella mia
In cor mi giunſe!
*Guido.* Oh bella in vero, e degna
Coppia, che due così gentili, e grandi
Alme ſtrigne, & annoda! Anch' io ben cento
Volte ringrazio il Ciel, che quà mi traſſe
Entro tua Corte, ove a me pur di tanta
Virtù ſi chiari ſegni oggi ſon moſtri.
*Alb.* Orsù via dunque, or che ciaſcuno a parte
E' di mia gioja, e d' allegrezza è piena
Tutta la Reggia, a Voi con ſcelti, e lieti
Giuochi, di voſtra fede oggi io concedo
Il dar le prime prove. Eſſa, a cui ſpero
Fien grati ognor di voſtra gioja i ſegni,
Doppia lena, e coraggio in ſen v' accenda.
*Garſenda.* Oh con quanto piacer teco io m' aſſido
A rimirar di lor l' arte, e la forza.
*Qui ſi fanno Gioſtre &c. Dopo di che*
*Alb.* Segua pure ciaſcuno a far di ſua
Virtute in liete danze or' or piu bella
Moſtra. Ma tu, ſe pur t' è a grado, o degna
Spoſa meco il bel piè movendo accreſci
In lor novo contento, il qual più pronti
Rendendoli, al ben far gli ſproni, e punga.
*Vecchio Cavaliere.* Deh perchè mai non ſon que' giorni, in cui
Fioria la guancia, e il piede era ſi franco!
Ch'or quì non mi ſtarei lento mirando
L'altrui valor. Or la mia gioia almeno
Laſcia ch'io ſfoghi, o Prenze, in narrar quante
Di te bambino alte venture un giorno
Uom celeſte prediſſe. Oh quali in ſeno
Dolci memorie riſvegliar mi ſento!
*Alb.* Giuſto è ben, che a te ſia libero il campo
Di favellar. Già piacer novo a queſti

Si lieti

Sì lieti augurj entro il mio cor si desta.
*Cav. Vecchio.* Io veggio (tutto lieto in vista, e quale
Chi discopre gran cose al Mondo ignote)
Io veggio (egli dicea) da sì gran Figlio,
Che a noi diè il Ciel, in lungo ordine, e come
Scender d'eterna fama alti Nipoti,
Dal cui raro valor gran parte ingombra
Fia della terra, e ben Germania accolti,
N'avrà gran parte in seno, e di lor opre
Chiara faraffi. Ecco il gran Guelfo, e il forte
Ottone, ecco l'altero Federico,
Cui darà in mano di sua gente il freno.
Ecco poscia Guglielmo in cento, e cento
Battaglie involto, e cui sta sempre a lato
L'alta vittoria; indi non lunge Ernesto
Sorge, il di cui famoso inclito Figlio
A far più bella andrà l'Anglica terra.
Ma più d'ogn'altra qual sarai tu in vista
Allegra, o bella Italia mia, qual'ora
Tu dal suo chiaro sangue uscir vedrai
I degni Figlj Estensi Azzi, e i sì chiari
Obizzi, Aldrovandino, Ercole, Alfonso
E il gran FRANCESCO fulmine di guerra!
Ma quì fine non han sì lieti augurj:
Ei proseguiva innanzi, e dicea, ch'indi
Saria venuto il glorioso, e saggio
RINALDO, i cui gran Figlj eccelsi l'uno
FRANCESCO, e l'altro FEDERICO al paro
Andrian d'alta virtute adorni, e chiari.
Poscia quì dopo aver delle lor opre
Molto predetto, aggiunse in fin, che il Primo
Col gran Sangue di Francia un'altra volta
Avrebbe il suo congiunto, e perciò in fronte
Tutta avria accolto Italia un bel sereno.
*Garsenda.* E fia, che compia sì bei voti il Cielo?
*Alb.* Sì da quel tuo gran Sangue, il qual cotanto
Sempre al Ciel piacque, e da quell'alta, e degna
Virtù, che in te s'annida, il Regno mio





Così belle venture in van non spera.
1. *Caval* Oh come in noi cresce la gioja, e sempre
Novo contento ne ricolma il seno?
2. *Caval.* E forse a noi d'alta allegrezza mai
Più bella offrì giusta cagione il Cielo?
1. *Caval.* Che più dunque si tarda? alla novella
Gioia s'accrescan nove danze.
2. *Caval.* Oh saggio
Oh felice pensier, se con sereno
Guardo egli fia da sì gran Prenze accolto!
*Alb.* Io lodo molto il desir vostro, e sempre
Appo me fia di voi grata memoria.

*Fine della Terza Azione composta dal Sig. Federico Pellegrini Veronese Cavaliere di Malta Accad. di Lett. e Principe d'Armi.*

*IMPRIMATUR,*

*Vic. Gen. Sancti Officii Mutinæ.*

*VIDIT,*

*Santagata.*